

vezo, date eri, a Padova, drizzate a Nicolò da Udene, suo canzelier. Lo avisa quanto ha per soi exploratori; e che 'l gran maistro è andato a Mantoa, et col marchexe va a Milan, poi dal re. Il campo è, *ut supra etc.*

*Di Francesco Duodo, rasonato, fo leto una fede.* Come ha auto certo, in campo si fa questi inganni, per li stratioti nominati, qualli a la mostra mèteno cavali im prestedo *etc.*; e nomina tutti, il primo è Piero de Federicis *etc.*

*Di li presoni, nostri zenthilomeni, fonno presi in Lignago, fonno lecte do letere, una di le qual a di . . . zugno, di Caravazo, longa.* Avisa tuto il modo di perder Lignago. Carga molto Jacometo da Novello e quel Bernardin da Parma, col fratello Agustim, qualli, quando introno li, introno el fuogo, et questo fo il primo, li ligono in rocha; lauda Bergamo da Bergamo e Jacomo Schiavo et el Spinaza; scrive di sier Pollo Contarini, fo quello *etc.*, qual vene il primo a patizar; biasema assa' Schiaveto, contestabele. *Item*, luf Carlo Marin non è 'uto li ducati 600, li fo remesso per letere di cambio, da esser pagato de li. Et altre assa' particolarità, *ut in eis.* E fo ordinato mandar dite letere a li cai di X, e la copia lezer im pregadi.

*Di Chioza, dil podestà, di eri.* Come quelli di Chioza è morbedi; e volendo armar la fusta, sollo uno eri trovò volesse danari. *Item*, la galia è levata per Ravena et Rimano, e il corier rimase con le letere di Roma. Et poi sopraronse Mafio Morgante, disse è amalato; e pur spazò Mafio con una barcha armata *etc.*

*Item*, sier Lorenzo di Prioli, è sopra i danari, fe' relation, non vi esser restà 0 in la cassa, e si fazi provisione.

Vepe el conte Juanis, vien di campo, con la sua caxacha di panno d' oro, et 5 turchi con lui. Si lamentò di provedadori, haveano scritto mal di lui; e voleano licentia ritornar indrio, usando gran parole, è bon servitor nostro. Il principe lo charezo, dicendo non è vero, e tornasse in campo, e ne è carissimo *etc.*, adeo si aquietò. Et li fo fato una bona letera a li provedadori, e ditoli non facessero danno a nostri subditi, e ditoli di la morte di quel Rapeta, venticino; lui si scusò. Poi disse è stà amazà in Almissa uno parente e fratello di uno di soi, si scrivi a quel provedador; e cuss fu fato le letere. Vol mandar uno suo homo.

Fo fato il scurtinio di do, a portar il stendardo e

baston al governador zeneral, *juxta* la parte. Rimase sier Lorenzo Orio, doctor, e sier Piero Morexini, savij ai ordeni. Jo fui tolto, et sier Faustin Barbo et sier Bortolo Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Pollo.

*Copia de una lettera dil signor Galeazo Sforza 17 a la Signoria nostra. Narra la morte di suo fratello, signor Zuanne di Pexaro.*

*Serenissime princeps et excellentissime domine, domine mi singularissime.*

La fede et observantia, si avita como paterna, la servitù et devotione de l' illustrissimo signor mio fratello, et mia, verso quello inclito Dominio et la serenità vostra, rechiedono che de ogni nostro successo, si prospero como adverso, ne facia partecipe la serenità vostra, rendendomi certo, che per sua benignità et clementia, et per lo amore l' ha continuamente monstrato portare ad questa nostra casa, del bene si alegrarà, et *ex adverso* ne pigliarà despiacere. Con le lacrime alli ochij, et una intensa passione che me passa il cuore, significo a la celsitudine vostra, como hogi, alle 15 horre, receputi perhò prima li sacramenti de la Chiesa, lo illustrissimo signor mio fratello ha reso l'anima al nostro redemptor signore Idio, lassando ad me per testamento il governo del figliolo et del stato. Et così hogi, alle 17 hore, acompagnato da tuto el populo, qual universalmente ha demonstrato gran fede et servitù verso epso signor Constantio, mio nepote, ho preso in nome suo el dominio, et corsa la terra. M'è parso, per el debito de la servitù mia; farne avisata la excellentia vostra, con certificarli che, non obstante el signor mio fratello me haby solo lassato ad questo governo, ch'io ho sempre ad haver la signoria de madona, mia cognata, non solo in luocho de cognata et sorella, ma de matre et patrona, et portarli quella reverentia portava vivendo el signor mio fratello; et prefato signor Costantio ho ad havere in luocho de signore et figliolo, et conservargli el stato et ogni sua cosa, con quella fede faria l'anima mia propria. Et così ne facio certa et prometto ad vostra sublimità, alla qual in ogni advento racomando epso signor Constantio, mio nepote, et il stato, et me con ogni mia facultà.

*Pisauri, die 27 Julij 1510.*

Subscriptio: *Excellentissima serenitatis vestre devotissimus servitor*

GALEAZIUS SFORZIA DE ARAGONIA comes Cotignolæ, armorum *etc.*